Cristianesimo strano: intervista a Rod Dreher

The American Conservative, 10 maggio 2020

Liturgia ortodossa russa al monastero di Jordanville, New York

Tara Isabella Burton mi ha intervistato via e-mail a novembre per un pezzo apparso nella sezione delle opinioni del New York Times di oggi. Si tratta di "cristianesimo strano". Ecco le sue domande e le mie risposte:

Pensa che stiamo assistendo a un aumento del cristianesimo "strano" (*alias* controculturale, esteticamente / liturgicamente tradizionale)? Perché? E quale potrebbe essere la fonte del suo fascino?

Sì, ma la mia impressione è che sia un fenomeno piccolo e difficile da quantificare. Se diamo uno sguardo passeggero su Twitter, penseremmo che il mondo dei *Millennials* cattolici brulichi di integralisti. Ma davvero, quanti ce ne sono? Allo stesso modo, nella mia piccola parrocchia ortodossa missionaria a Baton Rouge, stiamo vedendo sempre più convertiti, quasi tutti uomini e donne sui vent'anni o agli inizi dei trenta – tutti ex evangelici venuti da noi perché desideravano profondità e bellezza liturgica. È fantastico, ma a questo punto è solo un rivolo.

Tuttavia, è presente. Qual è la fonte del suo fascino? Mi permetta di pensare a ciò che mi attraeva da giovane. Quando avevo circa 14 o 15 anni, mi sono sbarazzato del cristianesimo in cui sono cresciuto. La mia famiglia era del tipo di metodisti che andavano in chiesa a Pasqua e Natale e ogni tanto durante l'anno. Il nostro cristianesimo era culturale, nel senso descritto da Kierkegaard nel suo "Attacco alla cristianità". Non ricordo la citazione esatta, ma fondamentalmente diceva che quando le persone vengono contate come cristiane semplicemente in virtù della nascita in una società cristiana, il cristianesimo cessa di esistere. Il suo punto era che il cristianesimo richiedeva costantemente al credente qualcosa di radicale, una conversione costante. Sarebbero passati alcuni anni prima che leggessi Kierkegaard, ma quando alla fine l'ho incontrato da studente universitario, ho riconosciuto il cristianesimo che mi ero lasciato alle spalle per diventare agnostico.

Ma sto anticipando la storia. Da adolescente negli anni '80, pensavo che il cristianesimo fosse o la noiosa classe media dedita alla preghiera, oppure il pentecostalismo di Jimmy Swaggart con riferimenti al fuoco infernale. Nessuno dei due mi diceva qualcosa. Solo quando mi sono imbattuto nella cattedrale di Chartres all'età di 17 anni, in un gruppo di turisti, mi sono trovato di fronte a una forma di cristianesimo che mi ha sopraffatto. Nulla nella mia vita in una piccola città americana alla fine del XX secolo mi aveva preparato per la grandiosità di Dio manifestata in quella cattedrale gotica. Quale tipo di cristianesimo ispira gli uomini a costruire questo tipo di chiesa? Quella è stata probabilmente la prima volta nella mia vita che sono stato veramente colpito dal timore reverenziale, nel vecchio senso del termine. Ricordo di essermi fermato lì, al centro del labirinto, a guardare tutto intorno alle vetrate, agli archi e alle volte, pensando: "Dio esiste – e mi vuole".

Non sono uscito da quella cattedrale da cristiano, ma sono uscito in ricerca. Ho letto "La montagna delle sette balze" di Thomas Merton, che mi ha fatto impazzire. Ho visto molto di me nel Merton prima della sua conversione – un esteta intellettualmente curioso, leggermente ambiguo – e, insieme a lui, sono stato completamente sedotto dal cattolicesimo austero e mistico che aveva trovato nel monachesimo trappista. Era così radicalmente diverso da qualsiasi cosa io avessi incontrato o immaginato. Alla fine mi sono convertito al cattolicesimo e ho imparato rapidamente quanto il libro di Merton fosse malamente datato. Lo aveva scritto negli anni '40. La Chiesa cattolica che aveva conquistato il giovane Thomas Merton in realtà non esisteva più.

Naturalmente, da una prospettiva strettamente teologica, la Chiesa cattolica era ed è la stessa cosa. Ma da un punto di vista esperienziale, il cattolicesimo contemporaneo è molto simile al protestantesimo contemporaneo. È stato difficile abituarsi, ma ci sono riuscito. Un decennio dopo la mia conversione, vivevo a New York e lavoravo per la *National Review*. Stavo scrivendo dello scandalo degli abusi cattolici e la cosa mi faceva ribrezzo. Mia moglie e io abbiamo fatto visita a una coppia di amici nella periferia del Maryland, la scrittrice cristiana ortodossa Frederica Mathewes-Green e suo marito, un prete di nome padre Gregory. Abbiamo partecipato alla prima mezz'ora della Divina Liturgia nella loro parrocchia. È stato così incredibilmente ricco, esteticamente e spiritualmente. Ricordo di aver pensato che questo era ciò a cui pensavo nel convertirmi al cattolicesimo.

Dopo un po', però, abbiamo dovuto andarcene alla parrocchia cattolica per soddisfare il nostro obbligo domenicale. Siamo arrivati in una chiesa dei primi anni Settanta che avrebbe

potuto essere chiamata Nostra Signora del Fast Food. Abbiamo preso il nostro posto nei banchi e, avendo appena lasciato una parrocchia ortodossa, con icone colorate che coprivano le pareti, lunghe candele affusolate che bruciavano e nuvole di incenso che si levavano alte verso le travi, sono stato colpito dal senso di assoluto freddo di quel luogo. Non era il tipo di semplicità che trasmette potenza spirituale e profondità, come ho visto in alcune cappelle monastiche cattoliche, ma piuttosto l'assenza di qualcosa. Mi ha ricordato un negozio a prezzo fisso alla fine di una vendita per svuotamento dei locali. La messa – all'altare servivano solo ragazze, a proposito – era così meschina e senza convinzione. L'anziano sacerdote stava pronunciando il suo sermone finale prima della pensione, e tutto ciò di cui riusciva a parlare era quanto sperava di rilassarsi in Florida.

Siamo usciti dopo l'omelia per tornare alla parrocchia ortodossa. Mia moglie e io avevamo entrambi le lacrime agli occhi. Ho iniziato a parlare, ma lei ha detto: "Non dirlo". Non ho detto niente. Tre anni dopo, dopo esserci trasferiti a Dallas, entrambi schiacciati dallo scandalo degli abusi e dalla totale perdita di fiducia nell'autorità cattolica, ci siamo rifugiati nella cattedrale ortodossa locale. Eravamo così amareggiati e distrutti che nessuno di noi sapeva se saremmo stati in grado di fidarci di nuovo della chiesa istituzionale. Ma sapevamo almeno che potevamo riposare nella bellezza e nella ricchezza della liturgia e dell'interno stesso della chiesa. Dopo un anno, ci siamo convertiti e non ci siamo mai più guardati indietro.

C'è una sfiducia moralistica molto americana nei confronti della bellezza estetica e del rituale nel culto. La si vede anche tra i cattolici, che dovrebbero saperla più lunga. Sembriamo sospettare che uno possa avere rigore morale e serietà dottrinale, oppure possa avere la bellezza, ma non entrambe le cose. Quando vai in chiesa in Europa, però, scopri quanto ciò sia stupido. Ovviamente tutta quella bellezza sta diventando invisibile e non amata dalle masse che non vanno in chiesa, quindi dobbiamo stare attenti a non enfatizzare eccessivamente la bellezza. Ma il cardinale Joseph Ratzinger, il futuro Benedetto XVI, ha affermato che la migliore argomentazione della Chiesa per la fede cristiana sono i suoi santi e la sua arte. Il suo punto era che la bontà incarnata (i santi) e la bellezza incarnata (arte sacra, musica e architettura) aprono la porta alla verità. Questo è certamente quello che è successo a me.

E quindi penso che questo sia il motivo per cui un certo tipo di persona è davvero attratto dalle forme più antiche, rituali ed estetiche del culto cristiano. Tutto ciò parla di qualcosa di profondo dentro di noi e, penso, è una specie di ribellione contro la bruttezza e la sterilità della modernità, specialmente all'interno delle chiese. Inoltre, un'espressione del cristianesimo che fa appello a tutto il nostro corpo e a tutti i nostri sensi, e non solo alla nostra testa e alla nostra ragione astratta, è davvero potente. Sono stato ortodosso per tanto tempo quanto sono stato cattolico – 13 anni – e sono stato anche colpito da quanto l' Ortodossia sia attraente per gli uomini. Alla fine ho capito che, a differenza della maggior parte delle chiese occidentali, l' Ortodossia enfatizza il superamento di sé, con una forte enfasi sull'ascetismo. Si aspetta che le persone padroneggino le loro passioni, e imparino a farlo attraverso esercizi ascetici come il digiuno: non si può immaginare quanto ciò sia liberatorio se confrontato con i modi terapeutici della religione occidentale, che enfatizzano così spesso tratti e modi di espressione femminile. Non fraintendetemi: l' Ortodossia non è "maschilista". Ma mi sembra che sia più equilibrata e che dia agli uomini qualcosa da fare,

non solo sentire.

Devo dire, tuttavia, che in America mi chiedo quali siano le implicazioni sociali di tutto ciò. Ecco cosa intendo. Se stai per diventare un cristiano ortodosso o un cattolico liturgicamente tradizionale, probabilmente sarai il tipo di persona che è un forte ricercatore, e che è disposto a essere considerato strano per il gusto di trovare Dio. La stranezza dei cristiani antichi è accettabile, in qualche modo, per intellettuali ed esteti, in un modo in cui non è accettabile la stranezza protestante della “chiesa bassa” anglicana. Io sono stato in monasteri dove ho baciato il cranio di un anziano ortodosso morto da tempo e ho gettato facsimili di parti del corpo fatti di cera su un falò fuori dalla basilica portoghese sul sito delle apparizioni di Fatima. Molte persone al di fuori dei miei ambienti ortodossi e cattolici troverebbero questo genere di cose come un'eccentricità di alto livello. Ma sa cosa non avrei mai, mai fatto? Non sarei mai andato in una mega-chiesa pentecostale ad alzare le mani in alto. Non guardo dall'alto in basso quelli che lo fanno – è solo che questa è una cosa impensabile per me. Troppo strana. È un po' imbarazzante ammetterlo, ma i cristiani come me preferiscono che la nostra autoemarginazione religiosa sia, per così dire, letteraria. Quindi penso che dobbiamo essere consapevoli del fatto che potrebbe esserci una traccia di fascino per gli snob in tutto questo. Non penso che sia un fattore significativo: prendere la vecchia religione e sposare le sue convinzioni sociali reazionarie, come si deve se non si è semplicemente un esteta che suona la chiesa, non è un modo per avanzare socialmente. Tuttavia, penso per alcuni di noi, dobbiamo stare attenti a una tentazione a un particolare tipo di orgoglio spirituale. È un po 'imbarazzante ammetterlo, ma i cristiani come me preferiscono che la nostra autoemarginazione religiosa sia, non lo so, letteraria. Quindi penso che dobbiamo essere consapevoli del fatto che potrebbe esserci un richiamo snob in tutto questo. Non penso che sia un fattore significativo: prendere la vecchia religione e sposare le sue convinzioni sociali reazionarie, come si deve se non si è semplicemente un esteta che suona la chiesa, non è un modo per avanzare socialmente. Tuttavia, penso per alcuni di noi, dobbiamo stare attenti a una tentazione a un particolare tipo di orgoglio spirituale. È un po 'imbarazzante ammetterlo, ma i cristiani come me preferiscono che la nostra autoemarginazione religiosa sia, non lo so, letteraria. Quindi penso che dobbiamo essere consapevoli del fatto che potrebbe esserci un richiamo snob in tutto questo. Non credo che sia un fattore significativo: prendere sul serio la vecchia religione e sposare le sue convinzioni sociali reazionarie, come deve fare chi non è semplicemente un esteta che gioca a fare chiesa, non è un modo per avanzare socialmente. Tuttavia, penso che sia vero per alcuni di noi, dobbiamo stare attenti a una tentazione verso un particolare tipo di orgoglio spirituale. Oh Signore, ti ringrazio per avermi reso pio e un po' strano, ma non come quegli evangelici fondamentalisti.

Detto questo, c'è così tanta profondità e bellezza nell'antico cristianesimo liturgico che senti di non poter mai toccare il fondo. È come essere nel roveto ardente: sei in fiamme, ma non resti mai consumato. Nell'Ortodossia, i sacerdoti fanno sempre riferimento ai primi Padri della Chiesa nelle loro omelie. Non solo sono spesso stupito dalla saggezza e dalla poesia di quei santi, ma mi piace il fatto che nella Chiesa ortodossa, nelle preghiere rituali, nelle icone sulle pareti e nelle omelie, si tiene direttamente a mente il ricordo di 2.000 anni di vita e di culto cristiani. Questo è vero sia se sei un professore sia se sei un contadino. Questa continuità è anche una grande benedizione per il culto ortodosso, in questo mondo di cambiamento costante. C'è una battuta tipicamente ortodossa:

Domanda: Quanti cristiani ortodossi ci vogliono per cambiare una lampadina?

Risposta: [*con forte accento slavo*] Cambiare? Che cos'è questo 'cambiare'?

Ma è vero! Mentre tutti gli altri installano fumogeni e luci stroboscopiche, o riscrivono ancora una volta i loro inni per renderli "pertinenti", i preti ortodossi fanno oscillare i turiboli come hanno fatto per molti secoli, e i cori cantano gli stessi inni che sono stati tramandati per molte, molte generazioni. È molto confortante. È un tale sollievo non dover rifare le cose a ogni generazione, semplicemente ricevere ciò che è stato conservato per te. È una cosa davvero non moderna, non americana, ed è ciò che la rende così attraente. Mi affretto ad aggiungere che non è che i credenti ortodossi siano più santi di qualsiasi altro credente, ma è che la tradizione ortodossa, sia liturgicamente che spiritualmente, ci ha fornito una mappa affidabile e strumenti comprovati per aiutarci lungo la strada del pellegrino verso l'unità con Cristo. Perché non dovremmo usarli?

Lei pensa che il cristianesimo debba essere sempre contro-culturale: perde qualcosa se si allea troppo strettamente con la cultura dominante?

Sì, certamente. Per non fare che un esempio, Gesù disse che il suo regno non era di questo mondo. Noi desideriamo essere sudditi del regno del Signore. Ciò significa che ci sarà sempre una certa tensione tra noi e il mondo. Se il cristianesimo insegna qualcosa, è che questa non è la nostra casa, che l'uomo qui è un viandante. Se non ti senti a disagio nel mondo come credente, allora ti stai perdendo qualcosa.

Dietrich Bonhoeffer disse che quando Cristo chiama un uomo, lo invita a venire a morire. E Bonhoeffer morì per mano dei nazisti! Io ho trascorso gran parte dell'anno viaggiando in Russia e nei paesi del blocco sovietico, intervistando cristiani che hanno subito le persecuzioni comuniste. È incredibilmente umiliante essere alla presenza di persone che hanno sofferto – alcune delle quali torturate nel gulag – per la loro fede. Ti fa capire anche quanto la nostra vita sia stata molto, molto facile. Mi sono seduto nella hall dell'hotel Metropol a Mosca all'inizio di novembre, ascoltando Aleksandr Ogorodnikov, uno dei più famosi dissidenti cristiani del tardo periodo sovietico, che parlava di quando aveva preparato dei compagni detenuti all'esecuzione. Il suo viso era parzialmente paralizzato dalle percosse subite in prigione. Cercava di trattenere le lacrime mentre parlava. E pensare che così tanti di noi cristiani americani della classe media hanno tanta che le persone in ufficio pensino cose cattive su di noi! Il mondo ci sta troppo attaccato, questo è certo. Credo che la persecuzione stia arrivando e che la maggior parte di noi cristiani americani cadrà, perché non saremo in grado di resistere alla perdita del nostro status sociale e delle nostre comodità materiali. Ci siamo completamente assimilati.

Ho un po' di sospetti sui cristiani che sono troppo consapevoli di essere controculturali. Può essere un tipo di esibizione. C'è un certo tipo di giovane cristiano che pensa di sfidare le convenzioni facendo un tatuaggio o qualche altra forma di ribellione totalmente borghese, ma non sarebbe mai sorpreso a morire pregando davanti a una clinica per aborti. Riconosco un po' di questo in me stesso, motivo per cui cerco di essere sospettoso della mia estraneità culturale all'interno del mondo cristiano. Quando sono stato di recente in Russia, ho intervistato un sacerdote ortodosso che si occupa di un santuario e di un monumento nazionali in un sito in cui l'NKVD ha giustiziato 21.000 persone in un periodo di 14 mesi,

durante il Terrore. Mi disse che i veri eroi della fede nell'Unione Sovietica erano le nonne con la sciarpa che continuavano ad andare in chiesa, qualunque cosa accadesse. Alcune erano analfabete, ma erano umili e senza paura. E, ha detto il prete, hanno salvato il cristianesimo in Russia.

I "valori" cristiani sono in declino negli Stati Uniti? Cosa significa per lei la frase "valori cristiani"?

Sì, lo sono. La frase "valori cristiani" è stata logorata come una vecchia moneta da centesimo per un uso eccessivo, specialmente nelle bocche dei predicatori politici. Guardi, io sono un conservatore teologico, culturale e politico, ma ammetto che è diventato difficile, quasi impossibile, trovare la lingua per parlare in modo significativo di ciò che significa credere e agire da cristiano. Questa non è una cosa dell'era Trump; Walker Percy stava lamentando la stessa cosa almeno quarant'anni fa. Penso che il termine "valori cristiani" sia diventato insignificante. È considerato una scorciatoia per opporsi alla rivoluzione sessuale e a tutto ciò che essa comporta – aborto, permissività sessuale, matrimonio gay e così via. Non fraintendetemi, credo che per essere un cristiano fedele sia necessario opporsi alla rivoluzione sessuale, principalmente perché la rivoluzione sessuale offre un'antropologia radicalmente anticristiana. Ma lo fa anche la modernità – e questa è un'antropologia anticristiana che si scontra con la fede storica in tutti i modi. Sto pensando al modo in cui ci relazioniamo con la tecnologia e l'economia.

Volete svuotare una stanza dai cristiani, sia liberali che conservatori? Dite loro che dare ai propri figli uno smartphone con accesso a Internet è una delle peggiori cose che si possono fare dal punto di vista della vita secondo i valori cristiani. Oh, nessuno vuole sentire questo! Ma è vero - e non perché lo dice questo o quel versetto della Bibbia. È vero a causa della narrativa che viene incorporata in quella particolare tecnologia. Non è una cosa facile da spiegare, motivo per cui così tanti cristiani, sia di sinistra che di destra, pensano che "valori cristiani" significa qualunque cosa sia il programma preferito del loro partito politico preferito.

Il motivo principale per cui i valori cristiani stanno rapidamente svanendo in questa cultura ha a che fare con la perdita di un senso del sacro, del trascendente, di ciò che Philip Rieff chiamava "sacro terrore" – la sua espressione per dire "timore del Signore", vale a dire, un giusto senso di timore riverenziale in presenza del divino. Nel suo libro postumo "Carisma", Rieff ha scritto:

"Il sacro terrore è piuttosto paura di se stessi, paura di se stessi nel mondo. È anche paura della punizione. Senza questa necessaria paura, il carisma non è possibile. Vivere senza questa grande paura vuol dire essere noi stessi un terrore, un mostro. Eppure essere mostruosi è diventata la nostra ambizione, poiché è nostra ambizione vivere senza paura. Tutto il sacro terrore è sparito. I divieti non hanno più potere. Questa è la vera morte di Dio e della nostra stessa umanità. È dal puro terrore che si sviluppa il carisma. E no viviamo nel terrore, ma mai nel terrore sacro".

Ha detto anche, nello stesso libro: "La barbarie non è una tecnologia primitiva e ingenui cosmologie, ma un sofisticato taglio dell'autorità inibitrice del passato". Questo è perfettamente vero. Questo è il motivo per cui la forma dominante di religione oggi è, per

usare la frase del sociologo Christian Smith, "Deismo terapeutico morale". È spazzatura. È ciò in cui le persone credono quando vogliono il conforto psicologico di credere in Dio, ma senza sacrificare nulla. È l'ultimo passo prima dell'apostasia totale. In un'altra generazione, l'America sarà come l'Europa in questo campo.

Ma qualcosa potrebbe cambiare. Il problema con la frase "valori cristiani" è che rinforza la convinzione che il cristianesimo non è altro che un codice morale. Se è questo tutto ciò che è il cristianesimo, allora vada pure al diavolo. La cosa grandiosa del cristianesimo antico, strano e tradizionale è che è un'ancora di salvezza per il mondo pre-moderno. Ci ricorda ciò che esiste davvero dietro questo velo di egoismo moderno, banalità e malvagità. Uno storico polacco che ho intervistato quest'estate ha paragonato una civiltà a un aquilone. Finché rimane ancorato al terreno da una corda tesa, può salire in alto. Ma quando la corda è tagliata, cade a terra. La nostra civiltà è l'aquilone che ha tagliato il cavo che lo fissa a Dio, al regno del trascendente. Ecco perché stiamo cadendo collettivamente. La religione liturgica tradizionale è la migliore possibilità che abbiamo per stare aggrappati al cavo o a ciò che ne rimane. Come afferma Rieff, un vero carismatico religioso non ci salva dal sacro terrore, ma lo trasmette. Nel migliore dei casi, lo fanno anche le antiche forme di cristianesimo – non attraverso l'estasi religiosa collettiva, ma attraverso le preghiere, le prosternazioni e gli inni che sono stati purificati attraverso molti secoli di uso comune.

Sull'autore

Rod Dreher è un redattore anziano di *The American Conservative*. Ha scritto e curato per il

New York Post, il *Dallas Morning News*, la *National Review*, la *South Florida Sun-Sentinel*, il *Washington Times* e il *Baton Rouge Advocate*. Commenti di Rod sono stati pubblicati su *The Wall Street Journal*, *Commentary*, *Weekly Standard*, *Beliefnet* e *Real Simple*, tra le altre pubblicazioni, ed è apparso su NPR, ABC News, CNN, Fox News, MSNBC e BBC. Vive a Baton Rouge, in Louisiana, con sua moglie Julie e i loro tre figli. Ha anche scritto quattro libri, *The Little Way of Ruthie Leming*, *Crunchy Cons*, *How Dante Can Save Your Life* e *The Benedict Option*.